

Sport in tv

CANOA: Campionati del mondo
BILIARDO: Campionato italiano
CICLISMO: Giro del Veneto
GOLF: Open Riva Tessali
CALCIO: Roma-Colonia

Raidue, ore 12.05
Raitre, ore 15.35
Raitre, ore 16.10
Raitre, ore 17.30
Tmc, ore 20.30

Sport



LA CURIOSITÀ

Monito Usa: segnate pure ma pregare è vietato

GIULIANO CESARATTO

Si sa, sport e religione non sempre vanno d'accordo. Una volta c'è di mezzo il giorno sacro, domenica o venerdì poco importa, e qualcuno, come Jonathan Edwards, il primo uomo a saltare oltre il muro dei 18 metri nel triplo, si è rifiutato a lungo di gareggiare la domenica in nome della potente fede battista, smettendo soltanto quando risultava e guadagni hanno cominciato a rendere il peccato meno doloroso. Tal altra c'è di mezzo l'interpretazione integralista di gran parte dei paesi dell'Islam dove, tra un Ramadan e un obbligo di abbigliamento casto oltre al divieto di esibire brandelli di umana nudità, si impedisce alle donne musulmane ogni contatto o voglia di sport. E c'è, a intervalli irregolari, la predica papale che richiama gli eccessi delle domeniche italianamente calcistiche ricordando che quello è il giorno della preghiera, non degli insulti e delle violenze pallonarie. Tuttavia lo sport va per la sua strada, complice qualche religioso compromesso e una sorta di sommosa o reciproca indifferenza tra chi cura gli affari del corpo e chi quelli dello spirito. Ma non sempre coi compromessi si risolve tutto. Anzi. L'America più devota e incline alla preghiera ha messo il dito nella piaga, ha trovato, senza scioglierlo, il nodo dove laicità atletica e intimità religiosa si scontrano.

Il football degli States vieta infatti ai suoi giocatori ogni manifestazione di gioia o altre esternazioni al termine dell'azione vittoriosa. Un po' come il levarsi la maglia dei calciatori, il correre incontro alle curve osannanti dopo il gol. In Italia tutto ciò vale un'ammorazione e due di queste l'espulsione. Ma gli yankees sono più precisi oltre che (almeno gli sportivi) più religiosi: hanno regolamentato tutto quello che si può e non si può fare, catalogando ben 150 azioni definite "antisportive" e come tali degne di punizioni esemplari. Tra queste azioni scorrette, dopo urla, danze e piroette, dopo gli abbracci e i pugni tesi, tranne il dito medio, all'indirizzarsi del rivali, e volendo scoraggiare anche le perdite di tempo, c'è anche la preghiera, mormorata o ad alta voce, in versetti o di poche ispirate parole, inginocchiata o in piedi.

Così, del tutto genericamente, senza alcuna specifica di credo e senza nessuna concessione a rituali magari prescritti da questa o quella fede, la federazione di calcio americano ha voluto sancire il confine tra ciò che è sportivamente lecito e ciò che non lo è. E si è accanita in una bega che la porterà davanti ai tribunali americani. Oggetto della questione, manca a dirlo, la libertà di espressione. La causa l'ha promossa la religiosissima Liberty University di Washington che vuole andare a fondo della vicenda. Primo, i ragazzi «siano liberi di pregare, ringraziare il Signore, dopo ogni gol della squadra». E loro, i giocatori, sono d'accordo e, in attesa del giudizio delle Alte Corti, faranno il loro rito: ad ogni punto inginocchiarsi a bordo campo, pregare riconoscenti per l'esito felice del gioco e affinché il miracolo torni a ripetersi, magari il più presto possibile. Insomma, secondo la L.U., non v'è dubbio che inneggiare al dio che sovrintende anche al football debba essere legalmente consentito tanto più che tutto questo avviene quando si fa meta, obiettivo «religioso» delle slide sportive. «Lo stadio è un posto pubblico, nessuno può vietarmi di pregare. È una regola immorale prima che incostituzionale. La libertà di espressione religiosa è sacra in questo paese», dice James Everson, capitano della L.U.; gli fanno eco tutti i giocatori della Liberty University. «Vogliamo restare liberi di ringraziare il Signore», e contano sull'appoggio dell'allenatore e dei dirigenti. «Continueremo a farlo e siamo disposti a pagare le conseguenze». Contano anche sul tifo e, perché no, su qualche imitatore che dalla vecchia Europa segua l'esempio. Dopo il gol una prece sotto la curva troncerebbe gli ardori dei più esaltati?

L'INTERVISTA. Matarrese a tutto campo. «Il caso Croazia? La sicurezza prima di tutto». Poi benedice la pay-tv



Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese

«Resterò fino al 2000»

Matarrese a tutto campo: dal caso Croazia («Mi preme la sicurezza della squadra») al calcio del futuro («Tv a pagamento senza esclusive»), passando per il dopo-Sacchi. E una promessa: «Voglio restare in carica fino al 2000».

STEFANO BOLDRINI

Il presidente Matarrese, dieci giorni fa ha affermato che l'Italia non deve andare in Croazia, che non si gioca a calcio in un Paese in guerra. Le sue affermazioni hanno ricevuto critiche veementi. Oggi, qual è la sua posizione rispetto a questa partita?

Sarebbe detto «Ecco il solito calcio insensibile ai problemi». E aggiungo ancora: basta rileggere che cosa si scriveva sui giornali ben prima che io facessi quelle dichiarazioni e vedrete che quasi tutti parlano di partita in campo neutro. La cosa sembrava scontata. Io invece ho sollevato un caso, anche perché mi preme che ci siano condizioni di assoluta sicurezza per la nostra squadra.

TENNIS. Open Usa, Furlan qualificato al terzo turno

Pescosolido, Chang dice no

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK Difficile capire che cosa ci trovino in Agassi le mamme d'America, quelle signore non sempre simili a fucilli che tengono in bilico sulla testa delle gigantesche permanenti architettoniche scolpite nella lacca. Più facile capire i ragazzi, che vedono in Andre uno di loro, forse più fortunato, ma non inraggiungibile, e per di più vestito come capita, e cioè esattamente come piace a loro. Ma le mamme? Capostipite dei tanti replicanti che lo imitano, è possibile che Agassi finisca per rammentare alle signore proprio i loro rispettivi bambini, tutti uguali a quel caso che sta in campo vestito da calabrone pelato, con tanto di bernarda nera doppia taglia. Chiamatelo come vi pare: tanto materno? Istinto di protezione? Agassi evidentemente interviene i cuori delle mamme, ma non si ferma solo a questo, no davvero... Va molto più in là il nostro numero uno, e finisce per sollecitare gli istinti femminili ben oltre - crediamo - le sue stesse intenzioni. «Mi toccano», lo abbiamo sentito dire alla sua monumentale guardia del corpo, e nel dirlo non sembrava nemmeno stuzzicato. Sorpresa, più che altro. La traversata del piazzale che dalla club house conduce ai sotterranei del cam-

diana, allungatasi a tal punto da sprofondare nella notturna. Sono di fronte Medvedev e l'armeno Sargis Sargisian, campione universitario statunitense grazie a una borsa di studio rimedia in Arizona. Medvedev non passa un buon periodo, sembra più svegliato che fuori forma, ma dopo due set è abbondantemente in testa, ormai a un passo dalla conclusione. Ed ecco che Sargis d'improvviso comincia a giocare come nel mondo dei sogni. Recupera, raggiunta Medvedev, lo supera, vince terzo e quarto set e va a condurre 4-3 nel quinto con il servizio a disposizione. E al momento giusto, neanche si fa prendere dall'emozione, ma affonda i colpi e vince. Non male, in fondo Medvedev era la testa di serie numero 16.

Mondiali militari L'Italia del calcio batte 3-0 l'Olanda

È iniziata con un facile successo, nonostante il biasone dell'avversario, l'avventura della nazionale militare di calcio nei primi Giochi mondiali militari. L'Italia - in divisa - allenata dal tecnico Olivieri, ha superato l'Olanda con un netto 3-0 in una partita serale disputata allo Stadio Flaminio di Roma. Grande protagonista della serata è stato l'attaccante interista Delvecchio, autore di una risolutiva doppietta. La rete iniziale della partita è stata quella che ha sbloccato il risultato al 13° del primo tempo. Il bis è invece giunto sei minuti dopo il fischio d'inizio della ripresa. Infine, a far assumere al punteggio un aspetto ancora più rotondo è giunto il terzo gol firmato da Scarchilli quando mancavano tre minuti al termine dell'incontro. Il match Italia-Olanda, insieme agli altri cinque incontri che hanno aperto ieri il torneo di calcio, ha sancito l'anticipato inizio di questi Giochi mondiali militari, la cui apertura ufficiale è invece prevista il prossimo 6 settembre con la cerimonia inaugurale.

nere le spese. Il prossimo 30 giugno scadrà il contratto Lega-Rai per il calcio in televisione. Le due controparti hanno già fatto capire che non sarà facile rinnovare l'accordo. Il calcio chiede di più, la Rai vuole offrire di meno. Stare considerando la possibilità di vendere il prodotto calcio ad un nuovo interlocutore? Credo che la Rai per il suo ruolo di ente pubblico abbia il dovere morale di comprare l'immagine del calcio, però non è detto che dall'affare debbano essere esclusi altri interlocutori. Come dire che per lei ci sarà una futura televisione a blocchi, Rai, Fininvest e gruppo Cecchi Gori? Sì, credo che la strada sarà quella. Si parla anche di nuove tecnologie e di nuove formule: vede più vicina la tv via cavo, per la quale la Telecom non apprezzerà prima del Duemila la rete delle cablate, oppure il sistema della pay per view, pagare per vedere? Io credo alla partita da vedere a pagamento. Può essere anche utile avvicinare la gente in questo modo. Non puoi andare in trasferta per seguire la tua squadra? Bene, te la vedi in tv pagando la trasmissione di quella gara. La è piaciuta la prima domenica di calcio televisivo? Mi pare che anche lì ci siano i problemi delle squadre: ci vuole un po' di rodaggio. Qual è la sua trasmissione preferita? Il programma di Fazio. «Quelli che il calcio». Mi piacerebbe partecipare ad una puntata. Però non mi dispiace neppure «Pressing». Vianello è molto bravo. Nel 1996 scadrà il suo mandato in Federazione: che fa, si ricandida e abbandona? Mi ricandido. Voglio lavorare per il calcio del Duemila. Ma come farà ad essere credibile dopo tutti questi guai? Per me parleranno i fatti. Mi danno e mi daranno ragione. Nel 1996 scade il contratto di Sacchi. Inter e Milan lo tentano. Sacchi non sembra aver più molta voglia di restare: che cosa accadrà? Deciderò quando Sacchi mi dirà quali sono i suoi reali desideri. E mettiamo che Sacchi voglia andar via, chi dopo di lui? Trapattoni? Perché è il nome che circola di più... Trapattoni è un grande alienatore. Però scegliere Trapattoni significherebbe sconfiggere la scelta di Sacchi. E se facessero un altro scambio con il Milan: Sacchi da Berlusconi e Capello in Nazionale? (Risata). Matarrese, quanto bugie è stato costretto a dire in questa intervista? (Ci pensa su). Nessuna.

stan... No, ripeto: l'ultima parola sarà dell'Uefa. Il Coni può decidere su Olimpiadi o Coppa Davis, sulla partecipazione ad un campionato europeo di calcio, ma sulla singola partita non può fare nulla. L'11 settembre lei si recherà a Zagabria: per fare che cosa? Sono stato invitato dalla federazione croata. Sarà una visita di cortesia. Solo? Beh, cercherò di verificare il grado di sicurezza. Una corrente di pensiero sostiene che lo sport è messaggero di pace: lei ci crede? Lo sport può far sentire meno isolato un Paese. Ma il nostro contributo può essere vanificato da chi vuole la guerra a tutti i costi. Matarrese, lei è riuscito anche a far arrabbiare sportivi e tifosi croati. Hanno insultato e fischietto la nazionale italiana di pallanuoto agli Europei di Vienna... Non creiamo nuove polemiche. Però è innegabile che troverete un ambiente ostile... Forse il mio viaggio a Zagabria da questo punto di vista potrà essere utile. Si è pentito di aver fatto quelle affermazioni?

Absolutamente no. Matarrese, ovvero l'uomo destinato ad andare controcorrente. Nuovo Vincenzo Spagnolo a Genova, tutti invocano il blocco dello sport e solo Matarrese è contrario. I presidenti bussano a denari e se la prendono con Matarrese. Ora l'affaire Croazia... Ma poi fatti mi danno ragione: i presidenti chiedono 250 miliardi, io dico che è una richiesta eccessiva e poi, alla fine, si accontentano di 80 e sono tutti contenti. Anche con la Croazia, vedrete, diranno che ho fatto bene a sollevare il problema. Veniamo al campionato. Gli stadi si svuotano. Negli ultimi dieci anni si sono persi ben diecimila spettatori a partita: è preoccupato? Non eccessivamente, perché non è vera l'equazione meno gente allo stadio, uguale disinteresse nei confronti del calcio. Sta cambiando la fruizione dello spettacolo calcistico. La televisione oggi offre molto più calcio rispetto a dieci anni fa. Il futuro, quindi, è la televisione... Non completamente. Certo, è importante avere gli stadi affollati, però non basta più per soste-

UNIVERSIADI. Lancio del disco, bronzo per l'Italia

Oro alle azzurre del basket

NOSTRO SERVIZIO

FUKUOKA. (Giappone) Un altro successo importante per le ragazze di Riccardo Seles, allenatore della Nazionale femminile di basket. Le n, in quel di Fukuoka, l'Italia ha battuto per la prima volta la selezione degli Stati Uniti (73 a 65) aggiudicandosi così la medaglia d'oro alle Universiadi. Le azzurre hanno meritatamente vinto senza farsi impressionare dai «numeri» delle avversarie durante il riscaldamento, quando la statunitense Crawley ha esibito perfino in un paio di schiacciate. Contro l'Italia, comunque, non ha giocato la miglior formazione americana. Certo, le ragazze statunitensi avevano battuto tutti gli avversari fino alla finale, sulla casacca avevano scritto le tre lettere che contano: Usa. E contro gli States l'Italia ha vinto. Non importa se la squadra numero uno, due o dieci. È un successo storico, punto e basta. Dopo questa nuova affermazione, il basket femminile può anche sognare in prospettiva olimpica, visto che in Giappone si è vinto contro gli Usa, che alle Universiadi hanno portato una squadra quasi

vera, formata dalle migliori giocatrici dei college, molte delle quali in predica di andare ad Atlanta. E prima ancora l'Italia aveva battuto i rivali del calibro di Giappone, Russia, Repubblica Ceca e Canada. «Sono felice - ha detto Seles soddisfatto - perché ho visto felicità autentica negli occhi di queste ragazze, ed ora sono sul gradino più alto del podio. Le mie giocatrici sono persone fantastiche, un gruppo vero, e pagherai di tasca mia per continuare a lavorare nel settore femminile delle squadre nazionali. Ho capito che il mio modo di allenare è più adatto alle donne, perché ascoltano di più i consigli del loro allenatore». Elena Paparazzo spiega un motivo più profondo di questo successo: «Abbiamo dato tutto perché una grande vittoria con la Nazionale è diversa da quelle che si ottengono con il proprio club. In azzurro ci si mette davvero il cuore, vincere è una soddisfazione pazzesca». La Schiesaro vede questo successo soprattutto in chiave di rivincita dello sport femminile. «Siamo riuscite a sollevare il basket delle donne che in Italia era in crisi. Spero che

questi successi della Nazionale facciano da traino per tutto il movimento, e siano un'efficace vetrina. Meritiamo più spazio e considerazione da parte di tutti, e speriamo che ora, vedendoci vincere, qualche bambina decida di giocare a basket e non a pallavolo che è la disciplina più in vogue tra le donne che fanno sport». Intanto, oltre alla medaglia d'oro del basket, ne è arrivata anche una di bronzo. Dall'atletica leggera, Diego Fontana, infatti, nel lancio del disco, è riuscito a superare i sessantuno metri (di 16 centimetri). La medaglia più pregiata se la è aggiudicata l'ucraino Vitaliy Sidorch (62.16 metri) e quella d'argento Frederick Potgieter, tedesco, 61.38. Nel volley, invece, battuta d'arresto per gli azzurri che sono stati sconfitti in semifinale dalla Spagna allenata da Raul Lozano, ex coach del Milan. 3 a 2 il punteggio finale e dei parziali abbastanza equilibrati: 15-10; 15-6; 14-16; 11-15; 21-19. Per la formazione azzurra, adesso, c'è la finale per il 3° e 4° posto. «È una medaglia ce la meritiamo», ha detto Andrea Sartorelli, opposto della Nazionale universitaria.